

Impegnato in protesi, implantologia e odontoiatria negli sportivi, il dott. Luca Boschini propone l'autotrapianto o l'ortodonzia in alternativa agli impianti



INCONTRO CON IL DOTT. LUCA BOSCHINI

Il dott. Luca Boschini, già tutore didattico e professore a contratto per l'insegnamento di protesi dentaria e materiali dentari presso l'Università di Bologna, oggi pratica la libera professione seguendo in particolare protesi, implantologia e odontoiatria nello sportivo. Oggi però vorremmo sapere la sua opinione in merito all'uso di denti naturali per sostituire denti irrimediabilmente compromessi.

“Pensare la moderna odontoiatria senza implantologia è impossibile, ma esistono alternative all'uso di questa metodica. L'inserimento di un dente mancante su una vite di titanio è un metodo semplice e predicibile: per questo spesso noi dentisti siamo portati a proporre questa soluzione per sostituire elementi ormai difficilmente trattabili, sminuendo l'importanza di un dente naturale, pur non totalmente integro, rispetto a un impianto. Ci sono invece situazioni in cui è possibile autotrapiantare un dente al posto di un altro, e a mio parere è una possibilità da sfruttare”.

Ci può spiegare nel dettaglio?

“Sicuramente i denti che più si prestano

Denti del giudizio, sostituti naturali dei denti persi

ad essere spostati sono quelli del giudizio, in quanto spesso non partecipano attivamente alla funzionalità della bocca, talvolta sono inclusi nell'osso o nella gengiva o addirittura dolenti. Quando possibile, lo spostamento dei denti del giudizio è la risposta più naturale alla perdita di un dente”.

Come si svolge l'operazione?

“Ci sono due possibilità. In un caso, definito 'autotrapianto', si rimuove il dente del giudizio e lo si inserisce al posto dell'elemento appena estratto. Nell'altro, invece, si trascina il dente del giudizio fino alla sede desiderata tramite legature elastiche. La complessità di questi interventi dipende dall'accessibilità dell'area donatrice: denti nascosti sotto alla gengiva sono più difficili da gestire rispetto a quelli già nati”.

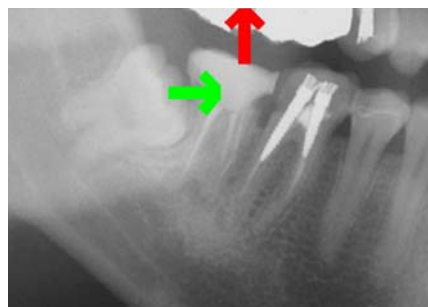
Quali differenze tra le due tecniche?

“Nell'autotrapianto il dente del giudizio

viene staccato dal suo peduncolo vascoloso e pertanto dovrà essere devitalizzato. Unica eccezione sono i denti non ancora maturi, poiché hanno un potenziale rigenerativo così alto da poter consentire il 'rialaccio' di vasi e nervi e il mantenimento della loro vitalità. Al contrario, i denti spostati ortodonticamente rimangono sempre 'allacciati' e non saranno da devitalizzare. Anche le tempistiche cambiano: l'autotrapianto è immediato, mentre il trasporto ortodontico può richiedere anche alcuni mesi”.

Si possono verificare complicanze?

“La complicanza principale è che il dente trapiantato possa comunque essere perso. In tal caso si ritorna alla situazione di partenza e si ricorre all'implantologia. Il tentativo vale comunque la pena, dato che anche i costi di entrambe queste soluzioni sono normalmente inferiori rispetto all'implantologia”.



Nell'immagine di sinistra, sotto la freccia rossa il dente da estrarre, e con quella verde il dente da autotrapiantare nel sito lasciato libero. Nell'immagine di destra lo stesso dente trapiantato (a sinistra nell'immagine), devitalizzato, a 1 anno di distanza dall'intervento.